

dal duca di Calabria (son essi i primi che sieno passati in Francia). Il 17 agosto i principi s'impadronirono del ponte di Charenton. Il 24 Luigi rientrò in Parigi con tanta quantità di vittuarie, che durante un blocco od assedio di circa tre mesi cui ebbe a sostenere la città, essa non mancò di nulla. Il 5 ottobre seguì il trattato di Conflans del 5 ottobre, e quello di san Mauro il 29, che posero fine alla guerra *del ben pubblico*. » Mediante questi trattati, dice Commynes, i principi misero a contribuzione » il monarca, e lo saccheggiarono ». Siccome il popolo vi fu obliato, chiamossi essa *la lega del mal pubblico*. Il re conformandosi ai consigli di Sforza, duca di Milano, accomodandosi coi ribelli, accordò quanto essi richiesero, salvo il mantenere o violare i suoi impegni secondo lo stato degli affari. Non tardò guari per altro a liberarsi dai legami ch'erasi imposto. L'anno 1466 (N. S.) nel mese di gennaio e febbraio, ritolse a mano armata in sei settimane la Normandia che egli non aveva ceduta al fratello se non a proprio malgrado.

La corte di Roma instava maisempre per la pubblicazione dell'editto ottenuto dal re. » A quel tempo (1466) » nel mese di settembre, il re consegnò le sue lettere ad » un legato venuto di Roma da parte del papa per l'infrazione della Prammatica Sanzione, le quali vennero » lette al Châtelet di Parigi, senza opporvi veruna contraddizione. E il 1.º ottobre susseguente, mastro Giovanni de la Balue si recò alla sala del palazzo reale di Parigi, essendo vacante la corte del parlamento, per far pur ivi pubblicare le dette lettere, ove rinvenne mastro Giovanni di Saint-Romain, procuratore generale del re nostro Signore, il quale formalmente s'oppose all'esecuzione di dette lettere, di che il detto Balue fu molto dispiacente; e per questa ragione fece al detto Saint-Romain molte minaccie, dicendogli che il re non ne rimarrebbe contento e che lo rimoverebbe dal suo uffizio; di cui non fece gran caso Saint-Romain, ma gli rispose, che il re gli aveva consegnato e conferito il detto uffizio, il quale sarebbe da lui tenuto ed esercitato sino a che al re sarebbe piaciuto, e che quando gli piacesse levarglielo, potrebbe farlo, ma che quanto